22

SPIEGAZIONE

DEL

SENSO LETTERALE, E MISTICO DELLE CERIMONIE

DEL

SAGRAMENTO DEL MATRIMONIO

Secondo il Rito di Chiesa Santa Orientale.

A spese del Capitano Michele Martiri.

NAPOLI,
Presso Vincenzo Raimondi.
1857.

SPIEGAZIONE DEL SENSO LETTERALE.

CERIMONIE

Che si praticano negli Sponsali, o sia nelle Arre delle future Nozze secondo il Rito di Chiesa Santa Orientale.

✠

Compito il Divino Sacrifizio, stando il Sacerdote nel Sagro Vima, o sia Santuario (luogo proprio dei Sacerdoti, e Diaconi) si presentano innanzi le Sagre porte del Tempio i futuri sposi, l'uomo a destra, a sinistra la donna. Vengono nel destro lato della Sagra Mensa collocati i loro due anelli, d'oro uno, d'argento l'altro, fra loro vicini. Questi che guarda a destra, e quello d'oro a sinistra.

Quindi il Sacerdote l'interroga, se mai di comune consenso vogliono unirsi in matrimonio. Fatta tal dimanda, e spiegato il consenso, fa sulle teste dei novelli sposi colla mano tre croci, e dati loro i lumi accesi, l'introduce in Chiesa, ed incensa in forma di Croce, dicendosi dal Diacono ad alta voce.

Diac. Benedite o Signore

Il Sacerdote alza la voce con dire.

Sac. Benedetto Dio nostro di continuo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli
Coro Così sia
Diac. Preghiamo in pace il Signore
Cor. Usate Signore pietà
Diac. Per la superiore pace, e per la salvezza delle anime loro preghiamo il Signore
Coro. Usate Signore pietà
Diac. Per la pace dell'universo mondo, per la fermezza di tutte le Chiese di Dio, e per l'unione di tutti; preghiamo il Signore
Coro. Signore usate pietà
Diac. Per questa Santa Chiesa, e per quei che entrano in essa con fede, pietà, e timor di Dio; preghiamo il Signore
Coro. Signore usate pietà
Diac. Preghiamo il Signore per il nostro Arcivescovo N. per l'onorato Sacerdozio, per il Diaconato in Cristo, e per tutto il Clero, e popolo
Coro. Usate Signore pietà
Diac. Per i nostri Religiosissimi Sovrani, e da Dio assistiti, per tutto il Palazzo, e loro esercito; preghiamo il Signore
Coro. Signore usate pietà
Diac. Perchè in loro ajuto combatta insieme, e riduca sotto i loro piedi ogni nemico, e loro avversario: preghiamo il Signore
Coro. Signore usate pietà

Diac. Per il servo di Dio **N.**, e per la serva di Dio : N., che ora si *subarrano*, e per la loro salvezza, acciò conceda prole ad essi in successione della famiglia, ed esaudisca tutte le loro suppliche utili alla salvezza; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Per donare loro amore perfetto, pace, ed ajuto; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Per conservarli in concordia, e stabile fedeltà; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Acciocchè gli stessi sieno benedetti nella loro armonia, e costante fede; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Acciò si conservino in una inreprensibile condotta di vivere; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Acciò il Signor Dio nostro conceda loro onorato il matrimonio, ed incontaminato il talamo; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Per esser noi liberi, ed esenti da ogni afflizione, ira, pericolo, e necessità: preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Ajutateci, salvateci, abbiate pietà, e custoditeci o Dio colla vostra grazia

Coro. Signore usate pietà

Diac. Con far menzione della vieppiù benedetta Immacolata Nostra Signora Genitrice

di Dio, e sempre Vergine Maria, in unione di tutti i Santi, a Dio noi stessi scambievolmente raccomandiamo, e tutta la nostra vita

Coro. A voi o Signore

Il Sacerdote ad alta voce

Sac. Perchè a Voi Padre, Figliuolo, e Spirito Santo conviene tutta la gloria, l'onore, e l'adorazione, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli

Coro. Cosí sia

Indi ad alta voce il Sacerdote proferisce l'orazione

Sac. O Dio Eterno, che le cose divise unite insieme, e gli animi fortemente legate; Voi che benediceste Isacco, e Rebecca, ed eredi della vostra promessa li rendeste; Voi anche questi vostri servi benedite, in ogni opera buona guidandoli, perchè siete Dio delle misericordie, ed amante degli uomini, ed a Voi Padre, Figliuolo, e Spirito Santo diamo gloria ora, e sempre, e nei secoli dei secoli;

Coro. Così sia

Sac. Pace a tutti

Diac. Piegate le vostre teste al Signore

Sac. Signor Dio nostro, Voi, che la Chiesa Vergine casta pigliaste in isposa vostra

dai gentili, benedite questi sponsali, ed unite, e conservate in pace, ed armonia questi vostri servi, perchè a Voi Padre, Figliuolo, e Spirito Santo conviene tutta la gloria, l'onore, e l'adorazione, ora, e sempre, e nei secoli de' secoli;

Coro. Così sia

Quindi il Sacerdote presi gli anelli, dà quello d'oro all'uomo, e l'altro d'argento alla donna, con dire all'uomo.

Il servo di Dio N. *subarra* la serva di Dio N. in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli; così sia

Indi dice alla donna

La serva di Dio N. *subarra* il servo di Dio N. in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo

E replicate tre volte ad ogn'uno di essi queste parole, forma coll'anello sulle loro teste una croce, e mette gli anelli nelle dita anulari delle loro destre, che vengono cambiati dai Padrini, (o sia Compari dei novelli sposi.

Ed il Sacerdote dice un' Orazione

Diac. Preghiamo il Signore
Coro. Signore usate pietà
Sac. Signore Dio nostro, Voi che insieme col servo del Patriarca Abramo, spedito per prendere la moglie al suo padrone Isacco, vi conferiste in Mesopotamia, e manifestaste per mezzo dell' acqua, che si tirava di sposare Rebecca; Voi stesso di questi vostri servi N. N. benedite gli sponsali, e ferma rendete la parola fra loro data. Nella santa unione, che da Voi promana stabiliteli: perciocchè Voi il maschio formaste, e la femina, e da voi la donna all' uomo si attacca in ajuto, e successione del genere umano. Voi stesso dunque o Signore Dio nostro, che a' vostri eredi spediste la verità, e le vostre promesse a' vostri servi nostri Padri da voi in ogni generazione eletti, con occhio pietoso i vostri servi N.N. riguardate, ed i loro sponsali fortificate nella fede, armonia, verità, ed amore; perciocchè Voi o Signore indicaste a farsi gli sponsali coll' Arra, ed in ogni conto stabilirsi. Per mezzo dell' anello fu Giuseppe in Egitto dell' autorevole carica investito; coll' anello in Babilonia Daniele fu glorificato; per mezzo dell' anello l' innocenza di Tamar scoperta; coll' anello il Padre al suo figliuolo usò pietà; ponete, disse, nella di lui destra l' anello, e sacrificando un ben

grasso vitello, facciamo festa mangiandolo. La stessa vostra destra o Signore, feçe passare Mosè per il mare rosso; furono i Cieli dalla verace vostra parola stabiliti, la terra ebbe fondamenta: e dalla possente vostra parola, e dall' eccelso vostro braccio sarà de' vostri servi la destra benedetta. Voi dunque, o Signore, colla benedizione celeste benedite anche ora quest' intromissione dell' anello, e l' Angelo del Signore li preceda in tutti i giorni di loro vita. Perchè voi siete quello, che benedite, e santificate il tutto, ed a Voi Padre, e Figliuolo, e Spirito Santo diamo gloria ora, e sempre e nei secoli dei secoli così sia.

Indi le orazioni estese da dirsi dal Diacono, e la dimissione, o sia congedo.

Se mai gli sposi al tempo stesso vogliono coronarsi, entrano in Chiesa colle candele accese preceduti dal Sacerdote coll' incensiere alle mani cantando il seguente Salmo in questa guisa, e dal popolo si risponde ad ogni versetto — Gloria a Voi Dio nostro, gloria a Voi.

SALMO

Sac. Beati tutti quei, che temono il Signore
Coro. Gloria a Voi Dio nostro, gloria a Voi
Sac. Che camminano nelle di lui strade
Coro. Gloria a Voi Dio nostro, gloria a Voi
Sac. Mangerai delle tue fatiche i frutti
Coro. Gloria a Voi Dio nostro, gloria a Voi
Sac. Sei felice, e le tue cose andranno bene
Coro. Gloria a Voi Dio nostro, gloria a Voi
Sac. La tua consorte qual vite abbondante negli angoli della tua casa
Coro. Gloria a Voi Dio nostro, gloria a Voi
Sac. I tuoi figliuoli qual germoglio d' olivo attorno la tua mensa
Coro. Gloria a Voi Dio nostro, gloria a Voi
Sac. Ecco in tal guisa sarà benedetto l' uomo, che teme il Signore
Coro. Gloria a Voi Dio nostro, gloria a Voi
Sac. Il Signore da Sionne ti benedica, e possa

tu vedere in tutti i giorni di tua vita i beni di Gerusalemme

Coro. Gloria a Voi Dio nostro, gloria a Voi

Sac. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli: la pace sia sopra Israello

Coro. Gloria a Voi Dio nostro, gloria a Voi

Quindi il Diacono dice la Colletta

Diac. In pace preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Per la superiore pace, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Per la pace di tutto l' universo, e stabilimento della Chiesa Santa di Dio, e dell' unione di tutti; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Per questa Santa Casa (Chiesa), e per quei che entrano in essa con fede, pietà, e timor di Dio; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Per il nostro Arcivescovo N., l' onorevole Sacerdozio, Diaconato in Cristo, e per tutto il Clero, e popolo; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Per i Servi di Dio N. N., che ora in matrimonio scambievolmente si uniscono, e per la loro salvezza; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Perchè sia benedetto, come in Cana di Galilea questo imeneo, e siano loro concessi temperanza, e frutto di ventre ad essi vantaggiosi; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Perchè gioiscano i medesimi nel vedere i figli, e le figlie

Coro. Signore usate pietà

Diac. Perchè loro conceda godimento di fertilità di figli, e menare una vita inreprensibile; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Perchè esaudisca le loro, e nostre preghiere, che riguardano la salvezza; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. Perchè liberi loro, e noi da ogni afflizione, sdegno, pericolo, e necessità; preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Diac. O Dio ajutateci, salvateci, usate misericordia, e custoditeci colla vostra grazia

Coro. Signore usate pietà

Diac. Implorata la intercessione della Santissima Immacolata, vieppiù benedetta gloriosa nostra Signora Deipara, e sempre Vergine Maria, colla memoria di tutti i Santi stessi, e l'un l'altro, e tutta la nostra vita a Cristo Dio raccomandiamo

Coro. A Voi o Signore

Sac. Perchè a Voi conviene ogni gloria, onore, ed adorazione al Padre, al Figliuo-

lo, ed allo Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli

Coro. Così sia

Diac. Preghiamo il Signore

Ed il Sacerdote con voce alta dice la seguente Orazione.

Sac. Dio puro ed Immacolato facitore d' ogni creatura, che per vostra bontà la costa del protoparente Adamo in donna trasformaste, e li benediceste, dicendo: crescetevi, e moltiplicatevi, e dominate sulla terra, e per mezzo del matrimonio rendeste ambedue un corpo solo: per questo l' uomo abbandonerà il padre, e la madre, ed alla propria moglie attaccherassi, e saranno ambedue una sola carne, e quei che Dio ha unito l' uomo non divida: Voi, che la benedizione impartiste ad Abramo vostro servo, aprendo di Sara l' utero e lo rendeste Padre di più nazioni; Voi che Isacco, e Rebecca uniste in matrimonio, ed il loro parto benediceste; Voi che unito Giacobbe a Rachele ne faceste scaturire dodeci Patriarchi, e coll' unione di Giuseppe con Aseneth in frutto della loro generazione Efrem, e Manasse loro donaste; ed essendo a Voi accetti Zaccaria, ed Elisabetta loro il Precursore concedeste in figlio, e dalla radice di Gesse la sempre Vergine faceste secondo la carne scaturire, e dalla me-

desima incarnato, e dato alla luce pella salvezza del genere umano, e pell' ineffabil vostra bontà, e somma benignità intervenuto in Cana di Galilea quelle nozze benediceste per dimostrare esser di vostro piacere il legittimo Matrimonio; Voi o Signore Santissimo alle preghiere di noi supplicanti condiscendete, come colà, così in questo luogo colla vostra invisibile presenza venendo. Benedite questo matrimonio, e concedete a questi vostri Servi N. N. una vita pacifica, lunghi giorni, continenza, amore reciproco in vincolo di pace, seme durabile, grazia sulli figli, corona immarcescibile di gloria. Fateli degni di vedere i figli dei figli, conservate il loro talamo da trame esente, e donate loro dal Cielo la superna rugiada, e la fertilità della terra. Riempite le loro case di grano, vino, olio, e d'ogni bene, affinchè i bisognosi ne vengano a parte, esaudendo insieme tutte le preghiere degli astanti utili alla salvezza. Poichè Voi siete il Dio delle misericordie, delle commiserazioni, e di amore verso gli uomini, ed a Voi diamo la gloria in un che al vostro Padre senza principio, al vostro Santissimo, buono, e vivificante Spirito ora, e sempre, e nei secoli dei secoli; Così sia.

Diac. Preghiamo il Signore
Coro. Signore usate Pietà

Ed il Sacerdote dice la seguente preghiera.

Sac. Benedetto siate, o Signore Dio nostro Autore delle mistiche, ed illibate nozze, e legislatore delle corporali unioni, custode della purità, e buon economo della vita umana. Voi anche ora o Signore, che da principio formando l'uomo lo rendeste come Sovrano del mondo, con dire non essere bene l'uomo stare solo sù la terra, facciamogli un ajuto secondo la sua natura: e presa una delle di lui coste, la donna formaste, quale Adamo guardando disse: or questo è osso delle mie ossa, è carne della mia carne, questa sarà chiamata donna, perchè presa dall'uomo: perciò l'uomo abbandonerà il padre, e la madre, ed alla propria donna sarà attaccato, e saranno ambidue una sola carne, e chi ha unito Dio, l'uomo non divida; Voi ora o Signore Dio nostro fate che la vostra grazia celeste si diffonda sopra questi vostri servi; concedete a questa zitella essere in tutto subordinata al marito, e questo vostro servo essere capo della moglie, affinchè entrambi vivano secondo i vostri Divini voleri. Benediteli Voi o Signore Dio nostro, come benediceste Abramo, e Sara. Benediteli Signor Dio nostro, come benediceste Isacco, e Rebecca. Benediteli Signore Dio nostro colla benedizione, che impartiste a Gia-

cobbe, ed a tutti li Patriarchi, a Giuseppe, e ad Asineth. Benediteli Signor Dio nostro, come benediceste Mosè, e Sepfora. Benediteli Signor Dio nostro, come benediceste Gioacchino, ed Anna. Beneditelì Signor Dio nostro, come benediceste Zaccaria, ed Elisabetta. Conservateli o Signore Dio nostro, come nell' arca conservaste Noè. Conservateli Signore Dio nostro come nel ventre della balena conservaste Giona. Conservateli o Signore Dio nostro, come i Santi tre fanciulli conservaste dal fuoco, mandando loro la celeste rugiada. Venga sopra di loro quella consolazione, che provò l' avventurosa Elena in rinvenire la preziosa Croce. Ricordatevi di loro o Signore Dio nostro, come non vi dimenticaste di Enoch, Sem, ed Elia. Ricordatevi di loro, come delli quaranta Martiri vi ricordaste dalle celesti magioni mandando loro le corone. Ricordatevi o Signore Dio nostro dei genitori, che li nudrirono, poichè dei genitori le preghiere stabili rendono le basi delle famiglie. Ricordatevi o Signore Dio nostro dei paranimfi vostri servi, che sono intervenuti a questo gaudio. Ricordatevi Signore Dio nostro del vostro servo N., e della vostra serva N., e benediteli. Concedete loro frutto di ventre, prole avvenente, unione di animi, e di corpi. Innalzateli quali cedri del Libano, come vite feconda di tralci. Donate loro copiose raccolte, affinchè

avuta in tutto l'abbondanza, soprabondino in ogni opera buona a Voi gradita, e vedano attorno della loro mensa i figli dei figli quali novelle piante d'olivo, ed essendo a vostro genio, folgoreggino quali stelle nel Cielo, in Voi Dio nostro, con cui gloria, potenza, onore, ed adorazione in unione del vostro Eterno Padre, e Vivificante vostro Spirito, ora, sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Diac. Preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

E di bel nuovo il Sacerdote ad alta voce proferisce la seguente Orazione.

Sac. Dio Santo, che l'uomo dalla terra formaste, e dalla di lui costa componeste la donna a lui unendola in ajuto secondo la propria natura per essere così alla vostra grandezza piaciuto, e l'uomo non restare solo sulla terra; Voi stesso o Signore anche ora stendete la vostra destra dal Santo vostro Trono, ed il vostro servo N., e la vostra serva N. legate in matrimonio, perchè Voi l'uomo alla donna attaccate. Unite gli animi loro in unica volontà; coronateli in una sola carne; concedete ad essi frutto di ventre, e consolazione di buona prole; poichè vostra è la potenza, e vostro il Regno, e la virtù, e la gloria del Padre,

del Figliuolo, e del Santo Spirito, ora, e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

E prese dal Sacerdote le corone, incorona prima lo sposo dicendo.

Sac. Il servo di Dio N. s'incorona colla serva di Dio N., in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Quindi incorona anche la sposa con dire.

Sac. La serva di Dio N., s'incorona col servo di Dio N., in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Benedice poi tre volte i medesimi, dicendo tre volte.

Sac. Signor Dio nostro coronateli colla gloria, e coll' onore

Quindi il versetto, che precede l'Epistola, cantandosi in tuono obliquo quarto.

Poneste sù le loro teste corone di pietre preziose

Versetto.

Vi dimandarono la vita, e la concedeste loro. L'Apostolo.

Lezione dell' Epistola di S. Paolo agli Efesi Cap. V. 20. secondo la versione di Monsignor Martino.

Epist. Fratelli rendete sempre grazie per ogni qualunque cosa a Dio, e Padre nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, subordinandovi gli uni agli altri nel timore di Dio. Donne siate soggette a' loro mariti, come al Signore: con ciò sia che l'uomo è capo della donna: come Cristo è capo della Chiesa: ed egli è salvatore del corpo. Quindi siccome la Chiesa è soggètta a Cristo, così ancora le donne a' loro mariti in tutto. Uomini, amate le vostre mogli, come anche Cristo amò la Chiesa, e diede per essa se stesso, affine di santificarla, mondandola colla lavanda di acqua mediante la parola *di vita*; per farsi comparir davanti la Chiesa vestita di gloria, senza macchia, e senza grinza, od altra tal cosa, ma che sia santa, ed immacolata. Così anche i mariti amar debbono le loro mogli, come i corpi proprj. Chi ama la propria moglie, ama se stesso. Con ciò sia che nessuno odiò mai la propria carne, ma la nudrisce, e ne tien conto, come fa pur Cristo della Chiesa: perchè siamo membra del corpo di lui, della carne di lui, e delle ossa di lui. Per questo l'uomo abban-

donerà il padre, e la madre sua, e starà unito alla sua moglie: ei due saranno una carne. Questo sacramento è grande, io però parlo riguardo a Cristo, ed alla Chiesa. Per la qual cosa anche ognun di voi ami la propria moglie, come se stesso: la moglie però rispetti il marito.

Alleluia. Tuono obliquo primo.
Custoditeci Voi o Signore,
e conservateci.

Lezione del Vangelo secondo S. Giovanni. Cap. II. v. 1. Versione di Monsignor Martino.

Diac. In quel tempo vi fu uno sponsalizio in Cana di Galilea: ed era quivi la Madre di Gesù. E fu invitato anche Gesù co' suoi Discepoli alle nozze; ed essendo venuto a mancare il vino, disse a Gesù la Madre: ei non hanno più vino. E Gesù le disse: che ho io da fare con te, o donna? Non è peranco venuta la mia ora. Dice la di lui Madre a coloro, che servivano: fate quello, che ei vi dirà. Or vi erano ivi sei idrie di pietra preparate per la purificazione Giudaica, le quali contenevano ciascheduna due in tre metrete. Gesù dice loro: empite d'acqua quelle idrie. Ed essi le empirono fino all'orlo. E Gesù dice loro: attignete adesso, e portate al Maestro di casa. E ne portarono. Ed appena ebbe fatto il saggio dell'acqua convertita in vino il Maestro di casa, che non sapea

donde questo uscisse (lo sapevan però i serventi, che avevano attinta l'acqua): il Maestro di casa chiama lo Sposo, e gli dice: tutti servono da principio il vino di miglior polso: e quando la gente si è esilarata, allora danno dell'inferiore: ma tu hai serbato il migliore fin ad ora. Così Gesù in Cana di Galilea diede principio a far miracoli: e manifestò la sua gloria, e in lui crederono i suoi Discepoli.

Terminata la lezione del Vangelo, il Diacono dice.

Diac. Diciamo tutti con tutto l'animo nostro, e con tutta la nostra mente diciamo

Coro. Signore usate pietà

Diac. Signore Onnipotente Dio de' nostri Padri vi preghiamo esauditeci, ed abbiate di noi pietà

Coro. Usate Signore pietà

Diac. Abbiate pietà di noi o Dio, secondo la vostra misericordia, vi preghiamo esauditeci, ed abbiate di noi pietà

Coro. Signore usate pietà

Diac. Anche preghiamo per la misericordia, vita, pace, salute, salvezza, protezione, remissione, e perdono dei servi N. N.

E così prega nominatamente per chi aggrada

Indi il Sacerdote a voce alta.

Sac. Perchè misericordioso, ed amante degli uomini siete o Dio, ed a Voi diamo la

gloria, al Padre, ed al Figliuolo, ed al Santo Spirito, ora, e sempre, e nei secoli de' secoli

Coro. Così sia

Diac. Preghiamo il Signore

Coro. Signore usate misericordia

Il Sacerdote dice la seguente Orazione.

Sac. Signore Dio nostro, che nella salutevole vostra economia render vi degnaste onorato il matrimonio in Cana di Galilea colla vostra presenza, Voi anche ora conservate in pace, ed armonia i vostri servi N. N. quali vi siete compiaciuto esser scambievolmente uniti. Rendete loro le nozze onorate, ed il loro talamo conservate incorrotto. Degnatevi la loro abitazione rendere inreprensibile, e fate sì, che con cuore puro, adempiendo i vostri Divini precetti, pervengano ad una ben canuta vecchiaja. Poicchè Voi siete Dio nostro, Dio delle misericordie, e della salvezza, ed a Voi assieme coll'Eterno Padre e col vostro Santissimo, buono, e vivificante Spirito, diamo gloria, ora, e sempre e nei secoli de' secoli. Così sia

Diac. Ajutateci, salvateci, abbiate pietà, e custoditeci colla vostra grazia

Coro. Signore usate pietà

Diac. Domandiamo al Signre menare i nostri giorni perfettamente in santità, in pace, e senza colpa

Coro. Signore accordateccelo

Diac. L' Angelo della pace, fedele nostra guida, custode delle anime nostre, e dei nostri corpi dal Signore domandiamo

Coro. Signore accordatecelo

Diac. Domandiamo al Signore di passare il resto della nostra vita in pace, e penitenza

Coro. Signore accordatecelo

Diac. L'unità della fede, e la comunicazione del Santo Spirito dimandando a Cristo Dio, noi stessi raccomandiamo scambievolmente, e tutta la nostra vita

Coro. A Voi o Signore

Il Sacerdote ad alta voce.

Sac. E fateci degni osar invocare con fiducia, e retta coscienza Voi Padre sopraceleste, e dire:

Coro. Padre nostro, che siete nei Cieli ec.

Sac. Poichè vostro è il Regno, la potenza, e la gloria del Padre, del Figliuolo, e del Santo Spirito, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli.

Coro. Così sia

Sac. Pace a tutti

Diac. Le vostre teste al Signore piegate

Coro. A voi o Signore

Portasi quindi una tazza comune, che viene dal Sacerdote benedetta, dicendo la seguente Orazione

Diac. Preghiamo il Signore

Coro. Signore usate pietà

Sac. Dio che il tutto creaste colla vostra potenza; che stabiliste l' Universo e di tutte le vostre opere adornaste la Corona, Voi anche questa comune tazza, che si presenta agli sposi, or in matrimonio uniti, benedite colla vostra Spirituale benedizione. (*Ad alta voce*) Perchè è stato benedetto il vostro nome, e glorificato il vostro Regno del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli

Coro. Così sia

Presa allora dal Sacerdote la camune tazza ne dà parte a loro per tre volte, all' uomo prima, e poi alla donna. E tosto prendendoli il Sacerdote per le mani, da dietro il Paranimfo sostenendo le corone, gira in forma di danza, e si cantano dal Sacerdote, o dal popolo; i seguenti Inni in tuono obliquo primo

Iasaia tripudia, la Vergine concepì, e diede alla luce il figlio Emmanuele Dio ed uomo, che ha per nome Oriente, quale noi esaltando, chiamiamo avventurata la Vergine

Altri canti in tuono grave

Santi Martiri, che avendo egregiamente combattuto, siete stati coronati, pregate il Signore ad avere pietà delle anime nostre

Gloria a Voi Cristo Dio, che siete degli Apostoli l'onore, l'esultazione dei Martiri, dei quali la predicazione è stata la consustanziale Triade.

Toglie in seguito le corone, e levando quella dello sposo dice

Sac. Siate esaltato o sposo come Abramo, benedetto come Isacco, e nel seme moltiplicato come Giacobbe, camminando in pace, ed eseguendo nella giustizia i divini precetti .

E nel levare quella della sposa dice

Sac. E voi o sposa siate esaltata come Sara, rallegratevi come Rebecca, moltiplicatevi come Rachele, compiacendovi del proprio sposo, senza punto oltrepassare i limiti della legge, perchè così è a Dio piaciuto

Indi dice il Diacono

Diac. Preghiamo il Signore
Coro. Signore usate pietà

Sac. Dio, Dio nostro, che in Cana di Galilea intervenendo, quelle nozze benediceste, benedite pure questi vostri servi, che per la vostra provvidenza si sono legati in matrimonio; benedite le loro entrate, e le loro uscite; abbondate la loro vita di beni; le loro corone accogliete nel vostro Regno pure ed illibate, senza insidie conservandoli nei secoli dei secoli

Coro. Così sia
Sac. Pace a tutti
Diac. Le vostre teste al Signor piegate

E priega il Sacerdote

Sac. Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, la Santissima, consustanziale, e fonte di vita Triade, Unica Divinità, e Regno vi benedica, e vi conceda lunghezza di giorni, buona prole, progresso di vita, e di fede, e vi colmi di tutti i beni, che sono sulla terra, rendendovi degni anche di godere i beni promessi, mercè l' intercessione della Santa Deipara, e di tutt' i Santi. Così sia

Entra poi il Sacerdote (nel Santuario), e gli astanti fanno dei buoni augurii ai novelli sposi, i quali l' un l' altro baciandosi,

vengono dal Sacerdote congedati perfettamente in sì fatta maniera

Cristo vero Dio nostro, che col di lui accesso in Cana, onorevoli rese le nozze, attese le preghiere dell' Immacolata sua Madre, dei Santi gloriosi, e celebri Apostoli, dei Santi da Dio coronati grandi Monarchi, e simili agli Apostoli Costantino, ed Elena, del Santo gran Martire Procopio, e di tutt' i Santi, abbia pietà di noi, e ci salvi come buono, ed amante degli uomini.

FINE.

SENSO MISTICO

DEL

SAGRAMENTO DEL MATRIMONIO

Secondo il Rito della Chiesa Santa Orientale.

SPIEGAZIONE

DEL

SENSO MISTICO DEL SAGRAMENTO DEL MATRIMONIO, SECONDO IL RITO DI CHIESA SANTA ORIENTALE.

I vetusti riti di Chiesa Santa chiaramente ravvisar ci fanno, che le sagre cerimonie oggi dai Greci praticate nell'amministrare il Sagramento del matrimonio, si usavano anticamente nella Chiesa Occidentale. Si celebrano gli sponsali dei Greci colla benedizione della Chiesa, e col dono dell'anello. Prosiegue quindi il rito della coronazione delli sposi, accompagnata dalla pozione che loro si presenta a bere, dal giro, e dal bacio finalmente, che li sposi si donano a vicenda. Per quanto dai Padri dei primi tempi si rileva, le medesime cerimonie erano in uso dalla Chiesa Latina, come brevemente, e con precisione mi accingo a dimostrare.

Benedizione delle nozze.

In ogni tempo si è creduto dai Cristiani dover santificarsi il matrimonio colle orazioni comuni della Chiesa, e colla benedizione de' suoi Ministri. Che questo pio costume derivi dagli Apostoli cel comprova S. Ignazio Martire nell'Epistola a Policarpo raccomandandocelo in termini diversi, degni però de' nostri riflessi.

» Gli uomini, e le donne, che si maritano,
» conviene che facciano questa unione a giudizio
» del Vescovo, affinchè il matrimonio sia secondo
» il Signore, e non sia principio la concupiscenza.
Decet autem ducentes, et ductas cum sententia Episcopi unionem facere, ut sit secundum Dominum, et non secundum concupiscentiam.

In una maniera più chiara Tertulliano sviluppa la disciplina nel secondo libro diretto alla sua moglie, in tali accenti.

Faelix connubium, quod Ecclesia conciliat, confirmat oblatio, et obsignatum Angeli renuntiant.

1. Onde ricavasi: primo, che i matrimonii cristiani fin da quei tempi si celebravano pubblicamente, e coll' autorità della Chiesa, i di cui Ministri li raccomandavano a Dio nell' azione del Sacrifizio.

2. Secondo che i futuri sposi facevano la loro oblazione cogli altri fedeli

3. Terzo che vi si recitavano quelle parole. *Obsignatum Angeli renuntiant.*

In tutte le Chiese il castume, di cui venghiam parlando, era comune.

I padri parlano della benedizione nuzziale, non come di una semplice cerimonia, ma come d' una sorgente di grazie.

S. Ambrogio dice che il matrimonio dee santificarsi colla benedizione Sacerdotale.

Sotero Papa, al dir di Ciacconio, reputa nullo il matrimonio senza la benedizione del Sacerdote. *Nec legitima uxor habeatur, nisi cui Sacerdos prius benedixerit.*

Si celebravano dunque i matrimonii in faccia della Chiesa, e questa consuetudine passò in legge,

sì in Oriente, che in Occidente sì fattamente, che nulli si dichiarorono quelli, che non fossero stati accompagnati dalla benedizione dei Sacerdoti, o de' Vescovi. Apparisce ciò dalla legge pubblicata dall' Imperadore Leone il Filosofo, ove dichiarò nulli i matrimonii contratti *absque precibus*, *et ritlu Sacro .... sine praescriptis benedictionibus*.

L'Imperadore Alessio Comneno l' estese anche agli sponsali.

Terminata la Messa si dava dal Sacerdote questa benedizione, come prova ad evidenza Baronio nell'anno 59. ad esempio degli stessi Gentili, i quali mai celebravano matrimonio, se prima non avessero a' loro Dei offerti i nuzziali Sagrificii.

L' usanza di benedir le nozze nel Sacrificio è antichissima: ne fà menzione Tertulliano, e li più antichi Rituali, ed il Messale di Papa Gelasio.

Comunione.

L' offerta che dagli sposi facevasi, prova altresì, che eglino si comunicavano, perchè la comunione nei primi tempi, ed anche dopo, era inseparabile dalla benedizione delle nozze. Ciò praticavasi da tutte le Chiese, e tutt' ora conservasi nella Chiesa orientale.

Dalla comunione degli sposi nella Messa nuziale, ebbe forse origine il piamente astenersi per alcuni giorni dalle nozze, ad esempio del giovanetto Tobbia.

Astinenza del matrimonio.

Il IV. Concilio Cartaginese Can. 13. comanda, che li sposi presentati in Chiesa serbino la

castità nella prima notte del matrimonio. Questa disciplina sembrami averla adottata tutte le Chiese d'Occidente; siccome si ha dagli scritti di Egberto Arcivescovo di York, di Burcardo, e di altri autori, e continuare sino ai nostri giorni, per quanto si ravvisa nel Pontificale della Chiesa di Lione, e di Liegi, e nel rituale di Milano, dato alla luce nel principio del secolo XVI.

Lo stesso si pratica nella Chiesa greca, secondo l'asserzione di Balsamone nel suo supplimento de' Canoni, ove rapporta, che il Patriarca Lume aveva imposto delle pene a coloro, che usassero nel giorno delle loro nozze il matrimonio. E nel dritto Orientale lib. 3. pag. 367. la stessa proibizione rinnovata si vede.

I giorni di festa, di Domeniche, ed i Sabbati erano presso i Greci per i maritati, giorni di continenza, facendone motto le risposte di Timoteo Patriarca. Quindi i Vescovi nei loro sermoni raccomandavano fortemente sì santa pratica per impegnar con ciò i Cristiani di quei tempi a ricevere la comunione con più purità, e riverenza. Quegli è buon Cristiano, (dice S. Cesareo d'Arles serm. 26), il quale nell' avvicinarsi delle sollennità, si astiene dalla sua sposa più giorni avanti, per comunicar con maggior sicurezza, e presentarsi all' altare del Signore col corpo casto, e col cuor puro. Anche nei tempi di digiuno, nella quaresima, nella settimana di Pasqua, nelle vigilie delle feste, e nel tempo che precede la festa del Santo Natale, come si raccoglie da S. Agostino, dal citato S. Cesareo, da Teodoro di Cantorbery, ed altri, che posson riscontrarsi nel Padre Martene al tom. 2. de antic. Eccl. rit. c. 9. art. IV. pag. 330., e 331.

Il Re S. Ludovico si conformava religiosamente a queste Sante regole, come ricavasi dal Goffredo di Beaulièu, nel libro di questo Monarca da lui pubblicato, dove dice, che egli viveva in continenza col consenso della Regina, tutto il tempo di Avvento, e di Quaresima, come pure le vigilie, i giorni delle feste solenni, ed in quelle solennità, nelle quali egli doveva comunicarsi: praticava lo stesso più giorni avanti, e dopo per rispetto de' Sagri Misterii.

Queste cose dice il Martene non saranno a genio di quei, che si uniscono in matrimonio mossi dalla libidine solamente, credendo essere da essi acquistato ogni dominio sul corpo delle loro mogli. Ma che risponderanno, quando vedesi ciò praticato dai pagani?

Verum (sono di lui parole al luogo citato) *quid illi dicent, cum infidelium exempla in medium adducemus? Certè Childericus Rex Francorum, Paganis adhuc ritibus addictus, Basinae conjunctus prima nuptiarum nocte a costa carnali abstinuisse. Ferte apud Fredegarium cap.* 12.

Prima di darsi gli anelli ai futuri sposi, il Diacono intuona le preci (chiamate pacifiche) per la Chiesa, per gli sposi, per il Sacerdozio, e Ministri del Santuario, e prega in modo particolare per i Sovrani.

Preghiere per i Sovrani.

Egli è un debito, cui sodisfar conviene, imposto dall' Apostolo a pregare per i Sovrani, e perchè son eglino i protettori delle virtù, e perchè sono Ministri di Dio, per esercitare la di lui vendetta, per punire chi opera male. A tale oggetto i

Giudei nella schiavitù di Babilonia chiedevano a' loro fratelli di Gerosolima, orazioni, e sacrifizii per Nabucodonossor, e per il suo figliuolo Baldassare. I Cristiani parimente sin dalla culla della Chiesa si han fatto un dovere di pregare per i Monarchi, al dir di Tertulliano. Dalle lettere di Dionisio d' Alessadria, riferite da Eusebio hist. Eccl. lib. 7. I. 10. rilevasi, che dai fedeli facevansi al Signore fervorose preghiere per gl' Imperadori Valeriano, e Gallieno, acciò l' impero loro fermo durasse, e stabile. Or se secondo S. Paolo (dice, Ottato Milevitano,) pregar dobbiamo per l' Imperadore, avveguacchè Pagano, con maggior ragione siamo tenuti pregare per il Sovrano se è Cristiano, se teme Dio, se vive piamente, se è caritatevole, e misericordioso.

Meritò Paulus docet orandum esse pro Regibus, et Potestatibus, etiam si talis esse Imperator, qui gentiliter viveret, quanto magis quod Christianus, quanto quod Deum timens, quanto quod religiosus, quanto quod miseriens? Così Ottato Milevitano lib. 6. adv. Parm. Penetrata da tali sentimenti la Chiesa greca non si è contentata di solo prescrivere ai fedeli di pregare nel Matutino, nel Vespro, nella Messa, e quasi inogni pubblica Sagra funzione, per i Sovrani, ma anche impose, che distintamente il nome loro ad alta voce dal Diacono si pronunziasse nella celebrazione del matrimonio.

Anelli.

Si presentano al Sacerdote due anelli l' uno d' oro, dello sposo, e l' altro d' argento della sposa. Questi situato nella parte sinistra, e quello d' oro

alla destra dell' altare, che per il contatto della Sagra mensa si hanno per benedetti. L' uso degli anelli negli sponsali, con cui i futuri sposi si fanno scambievolmente chiaro segno di sposarsi, è antichissimo anche prima di aver i popoli ricevuto la fede di Gesù Cristo.

» Plinio nel libro 39. della sua storia naturale ne fa menzione, e ci assicura, che anche al suo tempo conservavasi il costume di mandare alla futura sposa un anello di ferro senza alcun' ornamento di pietra preziosa. In tal maniera i futuri sposi impegnavano reciprocamente la loro fede, dando l' un l'altra, e ricevendo l' anello chiamato da Tertulliano *Anulus precibus.*

S. Isidoro parla nel lib. 20. degli anelli mandati alle future spose da coloro, che volevano contrarre matrimonio. Nel libro però degli ufficii divini chiaramente dice, quest' offerta dell' anello esser divenuta una cerimonia religiosa del Cristianesimo. Quanto vi assicura, che lo sposo presenta l' anello alla sua sposa in segno della scambievole fede, e per unir piutosto i cuori con questo prezioso pegno del loro amore, e quindi è (aggiunge il medesimo Santo) che l' anello si mette nel quarto dito della mano; perchè vi hà in quella una vena, per quanto si dice; che porta di là il sangue sino al cuore.

Permuta degli anelli.

Nella Chiesa Greca dopo d' avere il Sacerdote consegnato allo sposo l' anello d' oro, ed alla sposa quello d' argento, il padrino li cambia, dando alla sposa quello d' oro, ed allo sposo quello d' argento, acciò questi sappia accomunare l' animo vi-

rile colla debilezza feminile, e quella conosca, che vien fatta partecipe dei beni del marito: o pure perchè entrambi comprendano aver già renunciato il proprio corpo, e sottoposto all' altrui potestà, ed arbitrio. Si fa tre volte questa permuta, in onore della SS. Triade, giusta l' interpetrazione del Tessalonicese.

Candele.

Prima di darsi dal Sacerdote gli anelli ai futuri sposi, si consegnano loro in mani le candele, in segno dell' amore, che nessun soffio di contrasti dee estinguere, ed in testimonio della castità, che debbono fedelmente conservare: poichè l' amor libidinoso, e turpe cercando le tenebre, spicca coi proprii raggi il casto amore, che cerca la luce. Quindi sì in Oriente, che in Occidente alle Vergini solamente si danno accese le candele.

Unione delle mani.

Il Sacerdote unisce per le mani gli sposi, facendo prendere dallo sposo per la mano la sposa. Vetustissimo rito è questo nella Chiesa greca. Il Nazianzeno ne parla come di costume già ordinario nel suo tempo in una di lui lettera ad Anisio, in cui scusandosi di non poter intervenire nel matrimonio della sua figliuola, impedito da malattia, così si esprime: Io vi sarò in ispirito, e celebrerò col cuore le feste di queste nozze, ed unirò le mani di codesti due sposi l' una all' altra, e tutte due a quelle del Signore. Sin quì gli sponsali.

PRINCIPIA

LA SPIEGAZIONE MISTICA DELLA CORONAZIONE.

Si mettono sulle teste degli sposi due corone. Questa cerimonia è stata mai sempre in uso della Chiesa Orientale, ed anche di presente si costuma. Presso i Greci sono così proprie alle nozze le corone, che col nome di corone vengono dagli autori e Sagri, e profani espressate le nozze. Quindi alcuni Canoni, i quali proibiscono la coronazione delle seconde nozze, dicono semplicemente *Bigamus non coronetur, nemo clam coronetur.* I latini pure nei lor sponsalizii la praticarono, come si vede nella risposta di Niccolò I.° ai Bulgari; e prima di lui nella storia di S. Gregorio di Taurs, dove egli parla della sposa del Senatore Injurioso, la quale si era maritata per non resistere al voler de' suoi genitori, e desiderando di conservarsi vergine nel matrimonio, diceva al suo sposo la prima notte delle loro nozze con molte lagrime agli occhi: Ahimè che io sono stata abbandonata da uno sposo immortale, che mi prometteva il Cielo per dote. . . . , ed in vece di quelle rose immarcescibili, ornata mi veggo, o per dir meglio, difformata dalla corona di queste rose, che in un momento appassiscono. *Et pro rosis immarcescibilibus arentium me rosarum non ornat, sed deformat spolium.*

Il Papa Nicolò I.° rispondendo ai Bulgari asserisce, che si conducano (gli sposi) alla Chiesa

coll' oblazioni che eglino debbano fare al Signore per mani del Sacerdote, e ricevano così la benedizione, ed il velo celeste ; . . . Dopo di che usciti di Chiesa, portino sulle loro teste delle corone solite conservarsi nelle Chiese.

Le corone che il Sacerdote pone in testa agli sposi, per lo più son composte di rami di ulivo, ed alloro, intrecciati di nastri bianchi, e porporini. S. Giovanni Crisostomo parla di questa coronazione, ed opina esser ella introdotta per fare conoscere la purità, ed innocenza della vita, che li sposi recano nel matrimonio, e la vittoria, che dalle loro passioni hanno riportata. *Propterea coronae* (sono di lui parole) *imponuntur capitibus; ut victoriae signa sint, quod scilicet a libidine non victi, jam demum cubiculum ingrediantur; quia a voluptate superati non sunt. Quod si quispiam a libidine superatus se ipsum scortis addixerit, cujus jam rei gratia coronatus incedat, qui libidini succubuerit?*

Nel benedire le corone la Chiesa greca in sì fatti termini si esprime. *Corona ipsos in carnem unam concede ipsis fructum ventris; et prolis fruitionem.* Volendoci significare, che siccome le corone sono intrecciate di varii fiori, formando un corpo, così talmente si uniscono i diversi affetti degli sposi, che divengono una sola carne. E siccome i fiori sono previi ai frutti, così la corona degli sposi è segno della fertilità, che dalla loro unione deriva.

Velo.

Si pone sopra le corone un velo che le cuopre. Quest' anche costumavasi nella Chiesa latina. S. Ambrogio parla del velo, che si stendeva sopra le

teste dei maritati, la qual cerimonia insegnava loro, che il pudore esser dovea la regola di lor condotta. Lo appella. *Flammeum nuptiale*. Lib. de virgin. cap. 15; per esser di color di porpora, e meglio dinotare questa virtù si propria delle persone maritate, di cui ella ne forma l'ornamento principale. Faceasi la nuzzial benedizione, mentre gli sposi erano coperti di questo velo, al dire di questo dottore, quando afferma, che il matrimonio sia santificato dal velo, e dalla benedizione Sacerdotale. *Utinam possem* (al luogo citato) *revocare nupturas, utinam possem flammeum nuptiale pio integritatis mutare velamine*. Quindi i Bigami, che eran privi della benedizione nuzziale, non si velavano, per aver rigettato ogni pudore, che era significato dal velo purpureo. (Veggasi il Martene tom. 2 lib. 1 cap. 9 art. 3 §. 9 pag. 347 de antic. Eccl. rit.)

Una delle principali cerimonie, che si praticano dai Greci nel Sagramento del matrimonio si è il distribuirsi dal Sacerdote agli sposi una pozione da lui prima benedetta. *Deinde offertur comune poculum* (dice la rubrica), *et benedicet ipsum Sacerdos*. In segno di quella indivisibile società, e di quell' uso, e possessione comune, che debbono avere di tutti i beni. Tale pratica si osservava nella Chiesa Anglicana a tempo di Polidoro Virgilio, ed in altre parti, come ci assicura il divisato Martene. *Poculum* (parlando delle cerimonie usate dai Greci) *vino plenum praesbiter solet exhibere sponso, et sponsae, dum eos matrimonio conjungit, qui rithus pariter in quibusdam Latinis ritualibus reperitur*: al §. 11 del luogo citato.

Dopo di aver sorbito gli sposi tre volte di quella tazza suole in alcune Chiese rompersi nel Sagra-

rio per tre riflessi: o per dinotare esser interdetto ai conjugati altro consorzio di corpo, ed affetti con altre persone, o perchè provochi i contraenti, ed astanti a contemplare la fragilità, e brevità di ogni umano piacere, che tosto sparisce al par del vetro fatto in pezzi: terzo finalmente, perchè i Greci stimano meglio di rompere, che di conservare per usi profani la tazza, sebben comune, ma che servì per la benedizione delle nozze.

Viene la sagra funzione coronata dal giro, osia ballo sagro, che fanno gli sposi in Chiesa guidati a mano dal Sacerdote, ed invitati a sollevar la loro mente dalli moti carnali alla considerazione di quell'indispensabil unione del Verbo coll' umanità rappresentata dal loro matrimonio; onde si canta: *Age chorum Isaia, gessit uterum Virgo*, e l'inno dei Martiri: *Sancti Martires.* Nell'atto che si fa dagli sposi il giro, il Padrino dalla parte di dietro sostiene le corone, il di cui mistero così viene dal Tessalonicese spiegato. *Substentat coronas temperantiae, concordiaeque susceptor retro stans, et consensus unanimis, connubiique laudandi moderator, et praeceptor factus.*

Si chiude finalmente la ceremonia della coronazione col bacio, che si danno a vicenda gli sposi. Cosa anche praticata dalla Chiesa Latina, poicchè Tertulliano ne fà particolar memoria nel libro *de vel Virg. Ad desponsationem velantur, quia et corpore, et spiritu masculo mixtae per osculum, et dexteram, per quae primum ei ressignarunt pudorem spiritu.* S. Gregorio di Tours parla espressamente di questa cerimonia nella vita di S. Reobaldo schiuso dal monastero di Marmontier, quando l'obbligarono i suoi parenti a mandar delle Arre, o pegni alla ragazza, che egli dovea prender per mo-